

CERIMONIA DI CONSEGNA DELLA STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Aosta, 1° maggio 2015

Discorso del Console dei Maestri del Lavoro

Luigi Busatto

Buona sera. I Maestri del Lavoro ringraziano le Istituzioni e tutti i presenti per l'ampia partecipazione a questa importante cerimonia.

Siamo qui riuniti, come a Roma al Quirinale, per ricevere e festeggiare la decorazione della "Stella al Merito del Lavoro" che il Presidente della Repubblica assegna a quei lavoratori dipendenti che nella loro vita lavorativa si sono particolarmente distinti per:

Perizia, laboriosità, e buona condotta morale.

Abbiano con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione.

Abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro.

Si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Quest'anno ci pregiamo di accogliere nelle nostre file:

Giacinta Prisant

Andrea Motta

Paolo Musi

Tre importanti figure morali e professionali che ringraziamo e applaudiamo per la loro esemplare vita operativa.

Testimoniare per tramandare e progredire

In questo critico momento sociale dove prevale un generale smarrimento, rimane difficile distinguere se l'astensionismo sia determinato da rassegnazione o per protesta: astensionismo che si tramuta progressivamente in una letale irresponsabilità sociale.

L'assenza di riferimenti credibili e sostenibili, non permette di stimolare il desiderio per prospettarsi in un futuro che si presenta sempre più problematico.

Nei giovani è crollata la fiducia nelle Istituzioni e particolarmente nella società che metaforicamente viene anche paragonata all'evaporazione della figura del padre. Padre che non è più in grado di poter trasmettere con la parola, quell'eredità di valori in un rapporto autorevole che si è affievolito nell'egoismo, irresponsabilità e simmetria generazionale. Padre che viene considerato il colpevole del danno che stiamo vivendo perciò rifiutato in un conflitto, oppure atteso come sostegno nello smarrimento. Tra i due estremi

rimane sempre la ricerca della sintesi mediana per non eccedere in un deleterio contrasto che isolerebbe l'individuo nel narcisismo egocentrico oppure nell'impossibilità di emergere dall'insicurezza che limiterebbe l'autonomia psicologica di azione.

Una figura che deve essere ricercata e ritrovata non per imporre una sopraffazione gerarchica, ma per proporre una testimonianza empirica e rendere sostenibile la credibilità e la fiducia.

Mai supponenza o imposizione ma testimonianza come racconto del passato che dia significato e motivazioni alle condizioni di oggi: racconto che sia base per una tradizione. Il padre deve proporsi, mai imporsi nell'eccesso di un inconsistente e inesistente potere: è l'individuo che deve distinguere e valorizzare, dall'analisi della testimonianza, a quali concetti attingere, solo così può nascere un dialogo costruttivo.

Ed è per quanto è stato detto che i Maestri del Lavoro si propongono nel testimoniare con il loro vissuto, quanto importanti riferimenti possono orientare non solo le generazioni che seguono, ma anche la propria o quella che l'ha preceduta.

Infatti, una recente collaborazione con un giovane storico, il Dr. Lorenzo Valmachino, tecnico del servizio sicurezza della Cogne, ha permesso con interviste a molti colleghi, di esternare le esperienze morali e professionali latenti nei loro grandi bacini di memoria. Esperienze che si sono rivelate emozionanti e che hanno dato di completare una tesi da centodieci e lode con bacio accademico per un master sulla sicurezza e sviluppo per la facoltà di scienze umane e sociali dell'Università di Bergamo. Una grandissima soddisfazione che ci ha resi protagonisti nel compito di tramandare importanti concetti. Collaborazione che ha innescato una reazione a catena in una rete di ricerche che produrranno ancora opere gratificanti.

Ma fondamentale si è rivelato l'approccio tra due generazioni dove, nell'intesa, è nato un grande reciproco arricchimento. Arricchimento accresciuto nell'organizzazione di gruppi di lavoro e di incontri con scopi propedeutici informativi, formativi e divulgativi a livello interregionale e nazionale.

Una delle nostre molte interviste, ha contemplato la testimonianza del collega Maestro del Lavoro Mario Rossi. Entrò nel 1938 come allievo nel primo anno della costituzione della scuola di fabbrica della Cogne e, dopo aver frequentato il primo triennio, le sue qualità vennero riconosciute per continuare e concludere nel 1980, alla chiusura della scuola, la sua carriera di istruttore per l'aggiustaggio meccanico. Una icona per tutti i suoi allievi. Oggi a novant'anni compiuti, ci racconta quanto è stata importante per la collettività quella istituzione.

Erano corsi che generavano delle eccellenze in una meritocrazia che veniva selezionata ogni quadrimestre con l'esclusione dei meno meritevoli. Un'istituzione dove eccezionali insegnanti si prospettavano autoritari per diventare autorevoli ad ogni approccio che finiva con un lieve sollevamento dei bordi della labbra in un leggero sorriso paternalistico per indicare che il loro atteggiamento era finalizzato al bene. Insegnanti esemplari che nell'etica, tramandavano il senso di responsabilità e della disciplina. Una disciplina mai imposta, perché proposta per stimolare l'autodisciplina e l'autostima nelle singole coscienze: basi per quell'educazione civica che non deve contemplare solo il funzionamento delle Istituzioni, ma come funzionare nelle Istituzioni.

Autodisciplina e autostima: proprietà indispensabili e fondamentali per completare percorsi impervi e duri. Una scuola che prevedeva nella mattinata quattro ore di materie tecniche ed umanistiche e il pomeriggio l'impegno nei laboratori o nei reparti con un contributo retributivo per esortare la sensazione di autonomia economica dalla famiglia.

Un apprendistato che con i corsi serali per i diplomi di maturità, ha determinato la preparazione per le basi e la crescita nel merito, di molti quadri e dirigenti. L'apprendistato che oggi, molte nazioni nordiche, attuano come inedite iniziative per risolvere il problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Allora, esisteva la scuola media primaria per l'avviamento industriale, commerciale e artigianale che predisponessa già, dopo i quattordici anni, un principio di attitudine e orientamento professionale. Probabilmente l'analisi per un ripensamento potrebbe evidenziare l'importanza di retrocedere per poter avanzare.

Cogne: ad Aosta ha significato e significa tuttora lavoro, progresso, aggregazione nell'orgoglio del senso di appartenenza. Cogne Acciai Speciali e non trafiggeria per il filo di ferro: con tutto il rispetto per il filo di ferro. Cogne Acciai Speciali, un centennale accumulato di esperienza in altissima tecnologia: tecnologia costantemente rinnovata con la ricerca e la creatività di professionalità nate, formate e cresciute in un ambito dove vengono congegnati e distribuiti da sempre, prodotti apprezzati in tutto il mondo.

Certo, un'acciaieria non è una farmacia, ma avendo personalmente percorso il cammino dell'evoluzione ambientale quando la nostra città era effettivamente coperta dalle polveri dei fumi dei convertitori Bessemer, fumi che nelle giornate ventose sollecitavano le massaie a ritirare la biancheria stesa perché non si colorasse di rosso, all'avvento degli impianti di aspirazione con filtrazioni a secco, ad umido: aspirazioni primarie e aspirazioni secondarie. Allora, i raggi del sole che penetravano nei capannoni evidenziavano quanta sospensione di pulviscolo era presente: raggi che si potevano tagliare con il coltello. Oggi, con i continui ed onerosi investimenti effettuati, vengono separati per ogni tonnellata di acciaio prodotto in acciaieria, qualcosa come quindici o venti chili di polveri dagli impianti di filtrazione: polveri che vengono trattate e smaltite secondo la normativa vigente.

Industria green ad impatto ambientale zero per metterci in concorrenza con i coreani, i giapponesi i tedeschi, e rottamare una nostra grandissima ricchezza tecnologica per renderla disponibile a coloro che oggi l'acquisterebbero per esportarla domani e chiudere il nostro passato, presente e futuro. Perché così accade anche alle industrie altamente innovative in questo mercato globale in continua e repentina evoluzione, dove possono progredire ed esistere solo grandi multinazionali corredate di imponenti aggregazioni di ricerca: una ricchezza che non possediamo.

Impatto ambientale zero: senz'altro un'utopia per un'acciaieria. L'utopia però, non deve rimanere solo un'illusione, ma un approccio per indicare la base di un costruttivo percorso per raggiungere almeno in parte un ideale obiettivo.

Nei maestri del lavoro valdostani che hanno operato in prima linea, oltre ai centenari, molti hanno passato la soglia dei novanta e degli ottanta anni e dalle epigrafe che leggiamo giornalmente, non sembra che nella nostra città ci sia stata o sia in corso un'ecatombe. Quindi, attenzione alla propagazione degli allarmismi e dei populismi, ma progrediamo insieme nella ricerca della situazione migliore rispettando le singole opinioni nella consapevolezza che siano costruttive.

Perciò, analizzando la parametrizzazione tra costi e benefici, inserendo nei costi anche i prezzi di quelli sociali, valutiamo, valorizziamo ed evolviamo le risorse che abbiamo: turismo, industria, ambiente, artigianato, agricoltura e istruzione. Un'istruzione con facoltà universitarie orientate in nicchie specialistiche come ingegneria, turismo e agricoltura di montagna. Nicchie di attrazione per i ragazzi delle catene montuose dell'Europa e non solo: incentivandoli con l'ospitalità in ostelli recuperati nella ristrutturazione di tutti quegli edifici di proprietà regionale e attualmente in disuso.

Pertanto, considerando quanto viene ritenuta essenziale la testimonianza, invitiamo tutti, ma particolarmente i decorati, a divulgare le esperienze vissute, sia nei successi che negli insuccessi, prospettandole sempre come ausilio per un orientamento etico e professionale perché l'onorificenza non deve essere reputata solo un emblema di meritato autocompiacimento, ma una classificazione determinata da straordinarie qualità o meriti e da inconfutabili requisiti. L'onorificenza non deve essere considerata un premiante traguardo, ma un punto di partenza nel trasmettere le prerogative che l'hanno determinata, affinché rimanga una esemplare memoria comportamentale ed etica per la società e per i posteri.

Non insegnare, ma testimoniare con umiltà per tramandare il concetto del rispetto verso il prossimo: e per prossimo, intendiamo tutto ciò che ci circonda ambiente compreso.

Con un ringraziamento per l'attenzione prestata: il più sentito dei saluti dai Maestri del Lavoro.